

EDITORIALE

Violenza in strada e sui social; riappropriamoci della nostra umanità

Vite spezzate. Per un litigio. Per l'impossibilità di contenersi, per sentirsi più forte dell'altro, fino a ucciderci. Succede per strada, avviene ovunque. Nelle nostre città, spazi multiformi dove spesso l'umanità sfuma per lasciare il posto alla rabbia, uno dei cancri sociali più devastanti. Si litiga. Per qualunque cosa. Per non essere considerato uno "sfigato", per avere l'ultima parola sui social, per sentirsi "uomini veri". Si picchia, si inferisce, si uccide. Elisa e Matteo, i centauri travolti in Piemonte da un furgone guidato da un uomo ubriaco, ne sono esempio estremo.

Vince il più forte come nella foresta. Chi nasconde una spranga nel cofano, chi ha una pistola "detenuta regolarmente", chi usa le mani per pestare a morte. La violenza diventa normalità, contenuto sulla scena, in televisione, sui social. La colpa è nostra ma è innegabile che la narrazione esasperata dell'aggressività non sia innocua. Sono migliaia i "gruppi fogna" su Facebook che ogni giorno trasmettono immagini di risse tra disperati, tra uomini anziani, adulti, giovani. E perfino bambini. Così come sono tantissime le condivisioni, i like e i commenti aberranti. Diventiamo così i protagonisti di una rissa globale, una royal rumble (nel wrestling è un match a cui partecipano 30 lottatori, ndr) a eliminazione diretta dove a prevalere sarà solo uno solo. Ecco il paradosso della società iper-connessa: il rischio di una solitudine che, da ordinaria condizione dell'uomo, diventa fardello insopportabile, causa d'insicurezza, ricerca ossessiva di qualcosa che non ho e che devo ottenere a ogni costo. Desidero, quindi sono. Ma se non soddisfo quel bisogno rischio di impazzire, accumulo rancore, me la prendo con il più debole.

La violenza, nostro malgrado, sta diventando (forse lo è sempre stata) dimensione costitutiva della società e modello culturale a cui ispirarsi.

Il bene e il male non sono più così distinti. Viviamo in una sorta di era dell'ambiguità comportamentale, dove debolezze e incertezze possono trasformarsi, a seconda del momento, in prevaricazioni e ritorsioni. Ognuno di noi ogni giorno ne è protagonista. Ogni automobilista sa bene come i litigi potenziali siano dietro l'angolo, come la prepotenza sia una delle dinamiche predominanti quando si guida. Ma succede anche in famiglia, a scuola tra genitori e insegnanti, nei luoghi di lavoro o in qualunque altro spazio che ospita porzioni più o meno grandi della nostra vita quotidiana.

La soluzione, secondo alcuni, è non reagire. Giusto. A patto che non si diventi vittime di un autocontrollo fittizio che rischia di esplodere da un momento all'altro. Altri invocano il destino, sperando di non trovarsi mai nel posto sbagliato al momento sbagliato. Giusto anche questo. Ma non basta. Rinuncia e fatalismo sono soluzioni parziali che, come al solito, rischiano di deresponsabilizzarci di fronte alla turbolenza e alla complessità che caratterizzano il nostro tempo. Un tempo che invece richiede tanta responsabilità.

Riabilitiamoci alle categorie che contraddistinguono la nostra umanità: relazione, dignità, affetto, bene comune, educazione, solo per citarne alcune.

Sono i capisaldi con cui siamo cresciuti. Sono il centro dei rimproveri dei nostri genitori, delle prediche dei sacerdoti e delle ramanzine dei nostri insegnanti. Ci sono familiari molto più di una violenza gratuita che non può appartenerci e che rischia di disumanizzarci a tal punto da mettere a repentaglio quel senso autentico di comunità su cui poggiano (in modo sempre più traballante) le nostre esistenze.

Massimiliano Padula

**Il 23 luglio
il coro sinfonico
"Città di Enna"
si esibirà in Vaticano**

di Giacomo Lisacchi a pag. 3

VILLAROSA

**Alessio Aira
sarà ordinato sacerdote
nella chiesa Madre
sabato 22 luglio**

di Carmelo Cosenza

5

SANTI E BEATI

**In occasione
del Bicentenario,
una rubrica
sui Santi della Diocesi.
Beato Simone d'Aymone**

a pagina 5

Quattro anni fa la visita del Papa a Lampedusa

*Il ricordo dei parroci, che si sono avvicendati nell'isola dal 2013 ad oggi:
don Stefano Nastasi 2007-2013; don Mimmo Zambito 2013-2016;
don Carmelo La Magra 2016...*



8luglio 2017, in un calendario trasformato ormai in un tragico martirologio di migranti naufragati e di marittimi salvatori e confessori dell'umanità, a fronte di chi si gira dall'altra parte, chiudendo porte e porti, ricorre il quarto anniversario della visita di Papa Francesco a Lampedusa.

Quella visita, che fu anche il primo viaggio del Pontificato, è stata un "segno dei tempi" perché, come ha scritto mons. Giancarlo Perego, non solo ha indicato a tutti il cammino dei popoli, ma ha anche ricordato che la Chiesa cammina con i popoli.

Nella maggiore delle Pelagie, il Pontefice, dopo avere lanciato in mare una corona di fiori in memoria dei migranti morti nel Mediterraneo, incontrando alcuni giovani migranti sul Molo Favaro, luogo di approdo dei migranti, parlò di globalizzazione dell'indifferenza e di una società che ha dimentica-

to l'esperienza di piangere.

A quattro anni di distanza ho chiesto a tre preti, che a Lampedusa sono o sono stati parroci della parrocchia San Gerlando, di commentare il primo viaggio apostolico di Papa Francesco.

Ecco cosa mi hanno detto:

Don Stefano Nastasi, parroco di Lampedusa dal 2007 al 2013, è stato colui che dopo l'elezione di Papa Francesco ha scritto al Santo Padre, invitandolo a venire a Lampedusa e sempre lui, insieme all'arcivescovo Francesco Montenegro, ha accolto il Papa qui e lo ha accompagnato in tutte le tappe del breve, 5 ore appena, ma intenso viaggio.

"A distanza di quattro anni - ci dice don Stefano - ripenso la visita di Papa Francesco a Lampedusa e riaffiora in me l'icona di un incontro fortemente voluto, atteso, sperato da una co-

munità paradossalmente centro del Mediterraneo poiché periferia d'Italia e d'Europa. Farne memoria - continua - è inevitabilmente rivivere quella sorta di "sacramento" della fraternità che è gioia della paternità di Dio. L'incontro con il vescovo di Roma - continua don Stefano sfogliando le immagini della visita che conserva gelosamente sul cellulare - in quel preciso contesto spazio-temporale, rimandava a tanta sofferenza: il dolore vissuto e condiviso con l'intera comunità isolana, con i migranti e con tutti gli attori della macchina della prima accoglienza. Vidi, e vedo tutt'oggi, in quell'incrocio di sguardi, di parole e di silenzi tra il Santo Padre e la sua gente, il fluire di un'unzione, il penetrare nelle fibre più remote della carne di un balsamo che risana, di un

olio che ridona forza per nuovi cominciamenti.

Il Papa venne a crismare la comunità, a rafforzarla nella sua conformazione al Cristo povero e crocefisso. La conferenza nel suo farsi Samaritano nel Mediterraneo, ad essere porta di speranza in un oceano di disperazione e violenza. Di quella visita, di certo rimane la traccia di una presenza paterna, quella di Francesco, che non disdegna di accompagnare i passi di un'umanità resa fragile fino allo stremo dagli egoismi prepotenti di chi governa e decide la crocifissione di uomini e popoli. Il Santo Padre da Lampedusa non parlò per pochi, ma al mondo, pronunziando parole di esorcismo sulla globalizzazione dell'indifferenza.

continua a pag. 7

A Palermo 55 tutori per minori stranieri

Mentre, come apprendiamo dalla cronaca di tutti i giorni, infuriano le discussioni sull'accoglienza ai migranti con tutte le polemiche annesse a questo problema sempre più pressante per l'Italia e l'Europa, che nicchia come se la cosa riguardasse solo il nostro Paese, ecco che Palermo diviene protagonista di una importante iniziativa riguardante i minori stranieri. Infatti, questi ragazzi da ora innanzi potranno vedersi assegnato un tutore da parte del giudice tutelare.

A questo proposito il garante dell'infanzia Lino D'Andrea dice: "Non si tratta di una tutela legale ma un rapporto di cura e relazione". Certo, è questo un fatto importante che riguarda già 55 minori pronti ad assumere il ruolo. Si sta però lavorando per potere offrire la tutela a tutti i 500 minori oggi presenti negli 85 centri di accoglienza presenti a Palermo, oggi all'avanguardia nel fare propria la Legge Zampa che parte dalla legge 176 del '91 della convenzione Onu.

Così Palermo si presenta come il primo comune in Italia che ha chiuso un protocollo, firmato già lo scorso novembre, il quale prevede l'impegno di tutte le istituzioni (Comune, Tribunali, Procura, Questura, Università, Ufficio Scolastico Regionale) e del terzo settore per creare progetti educativi integrati a misura dei minori stranieri.

continua a pag. 8

Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta venerdì 14 luglio 2017 alle ore 12.

NISCEMI-VITTORIA La crisi delle aziende agricole, i sindaci invocano l'intervento dello Stato

Un tavolo tecnico per chiedere aiuti

“La grave crisi del settore agricolo dei territori di Niscemi e Vittoria, va trattata alla pari di altre emergenze nazionali e sulla quale il Governo non può fare finta di niente”.

Questa la richiesta dei sindaci Massimiliano Conti di Niscemi e Giovanni Moscato di Vittoria al sottosegretario del Ministero dell'Agricoltura Giuseppe Castiglione nel corso di un tavolo tecnico che si è svolto nei giorni scorsi a Roma presso il ministero delle Politiche agricole ed al quale hanno anche partecipato Andrea La Rosa e Andrea Nicosia, rispettivamente vicesindaco e presidente del Consiglio del Comune di Vittoria, nonché tecnici dello stesso Ministero dell'Agricoltura e dirigenti dei dipartimenti dell'Ufficio legislativo.

I sindaci di Niscemi e Vittoria, hanno puntualizzato che sono circa 100 mila gli abitanti dei due Comuni, i quali costituiscono territorialmen-

te una delle più grandi realtà agricole produttive del Paese.

Inoltre i due primi cittadini si sono fatti interpreti del grido di dolore dell'intero territorio, delle aziende agricole e dei produttori, lasciati purtroppo sempre più soli e messi in ginocchio dalla grave crisi economica strutturale e del comparto della sericoltura che ha profondamente intaccato il tessuto sociale ed economico di Niscemi e Vittoria.

“Noi sindaci”, hanno detto Massimiliano Conti e Giovanni Moscato, “essendo quotidianamente in prima linea, abbiamo il dovere di dare risposte ai nostri agricoltori stremati dai prezzi di vendita sempre più bassi dei prodotti che coltivano, dai costi di produzione sempre più elevati, dalle frodi alimentari, dalla distorsione del prezzo operata dalla filiera della Gdo ed anche dalle esecuzioni immobiliari. Il Governo nazionale non può più far

finta di nulla”, hanno concluso Conti e Moscato, “ed occorrono adesso risposte serie, concrete ed immediate”.

Conti e Moscato, presentando ai tecnici del Ministero dell'agricoltura un corposo dossier contenente i dati drammatici della crisi del settore agricolo hanno chiesto una moratoria sui debiti contratti dalle aziende, un accordo di programma specifico per il territorio nel settore dell'agricoltura, la difesa dalle frodi alimentari, l'attivazione delle clausole di salvaguardia comunitarie per la difesa del pomodoro, del carciofo nostrano, nonché un impegno concreto per favorire l'accesso al credito ed in modo da fare ripartire l'economia.

Il Sottosegretario del ministero dell'Agricoltura Giuseppe Castiglione, ha pertanto proposto l'apertura di un tavolo sulla sericoltura e un programma nazionale sull'ortofrutta.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Comportamenti a rischio, in estate attenti!

Tempo d'estate, tempo di libertà sessuale, purtroppo, per molti giovani. Le famiglie, e i genitori in particolare in questo periodo allentano le maglie dei controlli sui figli in tema di prevenzione sessuale. L'Istituto Superiore di Sanità denuncia il fatto che sono sempre meno i giovani che utilizzano il Telefono Verde AIDS e IST e sui temi della prevenzione aumenta la disinformazione degli utenti. Anche il test HIV non viene sistematicamente eseguito da circa la metà di coloro che chiamano, dichiarando di aver avuto un comportamento a rischio. Rimangono costanti le richieste di consulenza in materia legale con riferimento a stigma, discriminazione sul posto di lavoro, violazione della privacy, accesso alle cure. Si può sintetizzare così l'attività emersa attraverso l'analisi dei circa 50 interventi di counselling telefonico che mediamente vengono effettuati ogni giorno dagli esperti di Telefono Verde che in trent'anni di attività, ha risposto a oltre 2 milioni di domande svolgendo quasi 800 mila interventi di counselling all'interno di telefonate effettuate in maggioranza da uomini (75,4%); da persone che dichiarano di aver avuto rapporti eterosessuali (56,8%); da giovani appartenenti alla fascia di età compresa tra i 25 e i 39 anni (57%). Ma c'è un dato che preoccupa non poco: la disinformazione nel corso di questi trent'anni è passata dall'11,4% rilevato nel primo decennio al 13,6% rilevato negli ultimi anni. Relativamente all'HIV, per esempio, in 12 telefonate su cento effettuate da persone di tutte le età emerge ancora che il rischio di contrarre l'infezione sia legato a baci, zanzare e bagni pubblici. “Serve una maggiore consapevolezza fra i giovani nell'evitare comportamenti sessuali sbagliati perché questo ha a che fare con il loro futuro – dichiarano i responsabili del centro ascolto. Si pensi alla Clamydia che ha la più alta prevalenza tra le giovani donne tra i 15 e i 24 anni, un'infezione che può comportare conseguenze sulla salute della donna e arrecare notevoli danni alla sua fertilità”. Il servizio, gratuito e anonimo (per il cittadino), consente di dare risposte (sia in italiano, sia in inglese) ai bisogni informativi della persona-utente, di inviarla laddove necessario ai Servizi di prevenzione, diagnosi, cura e assistenza presenti sul territorio, disponendo di un archivio informatizzato di oltre 2.000 strutture (centri di diagnosi e cura delle malattie infettive, consultori, centri per le infezioni a trasmissione sessuale, associazioni di volontariato, ONG), questo grazie ad una presenza, dal lunedì al venerdì, dalle ore 13.00 alle ore 18.00, degli esperti del Telefono Verde AIDS e IST 800 861061.

info@scinaro.it

A otto anni scrive e racconta fiabe

Si chiama Iside Todisco, ha otto anni e frequenterà la classe terza della scuola Primaria dell'Ic Cordova di Aidone. A lei, come a tutti i bambini, piacciono tantissimo le favole. Unico particolare: le favole, lei le scrive! “C'era una volta...Piccole fiabe”, il suo primo libro, presentato, nel chiostro di San Domenico ad Aidone, nell'iniziativa culturale “I piccoli per i piccoli - Iside e le sue fiabe, un cerchio d'amore per i bimbi della Siria”, organizzata dalla Fidapa di Aidone. Dedicato al fratellino Tommy, il libro comprende sette fiabe, una filastrocca e, fuori testo, una preghiera della sera e una poesia, queste ultime scritte da nonna Valeria, principale artefice dell'estro letterario creativo della bravissima e bellissima nipotina, che è stata la “reginetta” incontrastata della serata. Commenta nonna Valeria: “Il suo animo gentile non ama paure, malinconie, e porta tutti i personaggi, alla fine delle loro avventure, ad un magico finale ricco di allegria e di gaiezza ma soprattutto ricco di chiari messaggi che solo la fanciullezza sa donare”.

Edito da Edizioni Nuova Primos, il libro presenta una grafica coloratissima, ricca di illustrazioni e di tanti bellissimi disegni che Iside, che mostra una sensibilità ed una vena artistica rara e straordinaria per la sua età, ha realizzato per le sue originalissime e coinvolgenti fiabe. Il linguaggio è chiaro, fantasioso, e “nessuna virgola è stata sostituita o corretta per mantenere intatta l'espressività creativa della piccola artista”. “Ho scritto queste fiabe – afferma Iside- perché le fiabe degli altri autori mi annoiavano dopo averle lette tante volte e anche per fare vivere sempre a tutti i bambini, al mio fratellino Tommy ed ai miei figli, se ne avrò, il mondo magico della fantasia e trasformarlo, anche per poco, in un mondo reale di cui noi piccoli facciamo parte diventando eroi e principesse, circondati e protetti da



castelli incantati”.

Tra le fiabe: “Le scarpe magiche”. Dice Iside: “Vorrei prestare le scarpe magiche per realizzare i miei sogni e volare nel mondo della fantasia per donare un sorriso a tutti i bimbi del mondo” con preciso riferimento soprattutto ai tanti bambini sfortunati della Siria, ricordati in vari modi durante la presentazione del libro.

La piccola Autrice, di fronte ad un affascinato pubblico, è stata perfetta nella presentazione e nella lettura di alcune fiabe, sicura negli interventi e nelle domande che le sono state poste, con la particolarità che, al tavolo di presentazione, ha voluto accanto a sé, la sua maestra: Nardina La Versa. La somma di oltre € 300,00, derivante dalla vendita dei libri, per volontà della piccola Iside, è stata inviata alla “Unicef - per i bambini della Siria”.

Angela Rita Palermo

Anche Gela al tavolo per lo sviluppo portuale

Il sindaco di Catania ha presieduto nel Palazzo degli Elefanti la riunione dell'Area Logistica Integrata della Sicilia sudorientale, che definirà una strategia condivisa per lo sviluppo in particolare del sistema portuale.

Alla riunione erano presenti, tra gli altri, l'assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti Luigi Bosco, Margherita Migliaccio, direttore generale per lo Sviluppo del territorio del Mit e il direttore operativo della Ram (Rete autostrade del Mediterraneo) Benevolo, i sindaci di Gela Domenico Messinese, di Augusta Cettina Di Pietro ed il pre-

sidente dell'Autorità portuale Annunziata. Presente inoltre il mondo produttivo e sindacale. “Dalla riunione di oggi è emerso chiaramente che facendo squadra diventeremo un polo straordinariamente competitivo”. Lo ha detto il sindaco di Catania Enzo Bianco che ha presieduto il tavolo locale per definire una strategia condivisa con gli obiettivi da inserire in un documento di sviluppo e di proposte.

Sulla linea del “fare squadra” anche il sindaco di Gela Domenico Messinese, che, dopo aver parlato della situazione del porto gelese, ha sottolineato come

il fatto di trovarsi “su una delle rotte più importanti al mondo che va da Suez allo Stretto di Gibilterra consente di intercettare le grandi navi che attualmente non trovano approdo in altri porti del Mediterraneo”.

Il presidente Annunziata ha ricordato a questo proposito come, oltre al raddoppio di Suez, “anche con le zone economiche speciali avremo un altro corridoio importantissimo”. L'incontro si è poi spostato a Gela con un hearing voluto dall'Assessorato Comunale allo Sviluppo Economico retto dal vice sindaco Simone Siciliano.

IN GIRO NEL WEB - SITI CATTOLICI - <http://dioprovvende.altervista.org>

È stato rimesso in rete, dopo una pausa tecnica, il sito dedicato alla Divina Provvidenza (assistenza di Dio a favore delle creature), con la bella elaborazione grafica curata dalla webmaster Elisabetta (Lisa) Schioppa. Il sito, molto completo, contiene delle belle rubriche atte a divulgare la preziosa devozione. La pagina dedicata alla “Buona Novella” riporta alcuni brani del

vangelo ove l'azione della Provvidenza è evidenziata dal racconto degli evangelisti. La pagina “Divina Provvidenza” contiene la catechesi tenuta da Giovanni Paolo II nell'udienza generale del 21 maggio 1986 avente come titolo “La Divina Provvidenza e la libertà dell'uomo”. Per quest'importante documento i Giovani Insieme, ideatori del sito, hanno richiesto ed ottenuto

l'autorizzazione alla pubblicazione da parte delle Edizioni Vaticane. La pagina “Inno” contiene il salmo 33 specificatamente dedicato alla Provvidenza, mentre a seguire è la pagina dedicata alla coroncina composta da S.Giovanni Calabria e alla Litanie. La coroncina è strutturata in modo che il visitatore possa recitarla con l'ausilio di una guida di testo. La pagina “Preghiera” ripor-

ta la bella preghiera di S.Luigi Orione, altro apostolo della Divina Provvidenza. Il sito offre al visitatore la preziosa pagina “Apunti” dedicata alla Madre di Dio Madre della Divina Provvidenza e al trattato della Provvidenza di Santa Caterina da Siena.

a cura di
www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MUSICA Le voci di quaranta elementi animeranno la celebrazione Eucaristica officiata dal card. Comastri

Il coro "Città di Enna" in Vaticano



Fervono i preparativi con entusiasmo e soprattutto con tanta emozione per un sogno che si realizza domenica 23 luglio. Il Coro Lirico Sinfonico “Città di Enna”, presieduto da Silvestro Motta, collaborato dal vice Beniamino Cristadoro, e diretto dal maestro Luisa Pappalardo, animerà nella basilica di San Pietro in Vaticano la celebrazione eucaristica officiata da Sua Eminenza cardinale Angelo Comastri, vicario generale di Sua Santità Papa Francesco. Una giornata speciale che sicuramente rimarrà scolpita in maniera indelebile nella memoria di ogni corista, anche perché in serata poi si esibiranno in concerto in una delle più prestigiose basiliche di Roma, al momento top secret. Al maestro Luisa Pappalardo e al direttore artistico Alessandro Maccari chiediamo:

Come è nato questo evento?
“L'anno scorso abbiamo realizzato un concerto nella chiesa del Carmine, organizzato dalla parrocchia di San Tommaso, al quale era presente il presidente nazio-

nale del Rinnovamento nello Spirito Santo, Salvatore Martinez. Contento della nostra esibizione, ci ha invitati ad animare una celebrazione in Vaticano. Un invito che abbiamo raccolto immediatamente perché lo consideriamo non solo un onore e un privilegio ma anche una grande gioia”.

Quale repertorio state preparando per l'occasione?
“Intanto dei pezzi che devono essere attinenti al servizio della liturgia, di Handel, Rossini, Mozart e poi la sera in concerto la messa completa in Sol maggiore di Frank Schubert, una messa impegnativa dove il coro è veramente protagonista con picchi tecnici di altissimo livello, il Dies irae dalla messa da Requiem di Giuseppe Verdi e di Mozart e il Petite messe solennelle di Rossini. Tutti pezzi musicali di autori di un certo livello e importanza dove la tecnica vocale deve essere il presupposto per poter fare delle degne esecuzioni. Insomma, abbiamo assecondato la passione di tutti i coristi e nel frattempo sele-

zionato il repertorio che in realtà si poteva fare”.

Perché nasce il Coro Sinfonico “Città di Enna”?
“Per due motivi: la valorizzazione dei talenti, perché oltre alle voci ci sono anche strumentisti tra i quali spiccano un giovanissimo flautista, Mario Mazza, e la giovane pianista maestra Valentina Santuzzo, e poi la valorizzazione del territorio. Portare la musica in luoghi d'arte, chiese, chioschi, teatri non fa altro che rafforzare ancora di più il tessuto sociale”.

Da quanti elementi è composto il coro?
“È un complesso corale molto vivo, formato da 40 elementi che da quattro anni è in continua crescita con una evoluzione musicale di grande livello. Ormai siamo un punto di riferimento a Enna e in provincia. Si è unito anche a noi, con l'intenzione di collaborare il gruppo strumentale, la sample di Peppino Salamone, maestro Dario Macaluso, per allestire pagine operistiche. Il Coro Lirico Sinfonico “città di Enna” ci sta mettendo proprio l'anima per rinnovare l'amore verso la musica, la lirica in particolare. Ci auguriamo che possa crescere sempre di più e possa essere notato, sostenuto, aiutato da tutti coloro che credono che la musica possa veicolare messaggi positivi per una città come questa che è ricca di cultura”.

I giovani che posto occupano?
“I giovani nel coro hanno un posto di primo piano anche se è un coro variegato”.

La scelta come avviene?
“Attraverso selezioni con audizioni sempre aperte. Siamo grati a tutti i componenti del coro perché la loro partecipazione è al cento per cento. Ad ogni concerto c'è una crescita. Lo spirito è di grande umiltà perché bisogna essere consapevoli che solo i piccoli passi possono fare progredire. Pensare di essere al massimo e di sapere tutto è sbagliato. C'è didattica e valorizzazione delle voci. Nella massa corale emergono anche dei solisti necessari per fare degli allestimenti operistici teatrali”.

Infine, alla dirigente del Coro Lirico Sinfonico “città di Enna”, Rossella Mancuso, abbiamo chiesto:

L'esibizione in Vaticano, non solo contentezza e gioia per i coristi, ma anche per tutta la dirigenza?
“La nostra città merita di essere conosciuta, partendo da Roma, anche attraverso il bel canto. Noi siamo gli ennesi, quelli che nel Dna conservano i ricordi del teatro più vicino alle stelle (ndr il riferimento è al teatro all'aperto che anni fa esisteva all'interno del Castello di Lombardia), quando bambini andavamo a sentire le opere liriche. Grazie a questi maestri, che consideriamo una benedizione, abbiamo costruito per il nostro coro un repertorio che ci consente di spaziare a 360 gradi”.

Giacomo Lisacchi

in breve

Costitutita l'associazione di Quartiere “A Chiazza”

Alla presenza del presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Enna dott. Fabio Montesano, è stata costituita ufficialmente venerdì 7 luglio nei locali della Confraternita dell'Addolorata, l'Associazione di Quartiere “A Chiazza”. Ne faranno parte tutti coloro che lo vorranno fare da residenti ed operatori economici. La costituzione dell'Associazione di Quartiere è un altro passo importante verso l'avvio delle attività di promozione e valorizzazione del quartiere che il Comitato vuole portare avanti. E tra l'altro già diverse le personalità del mondo della cultura e dell'arte visiva che hanno messo a disposizione le loro competenze per collaborare con il Comitato. Ad esempio lo storico Rocco Lombardo ha effettuato una ricerca storica sul quartiere che è possibile consultare sulla pagina Facebook del Comitato sul sito internet ilcampanilenna.it.

Al mare con i diversamente abili



È iniziata la stagione balneare per l'associazione “L'Essenziale” di Gela. Come ogni anno, i diversamente abili che costituiscono la realtà guidata da Lino Cagnes trascorreranno le giornate a mare nel lido Accidia Village, una struttura che da anni ha abbattuto le barriere architettoniche,

Rosario La Greca poeta “numero uno”

Il poeta Rosario La Greca di Brolo, nella terza edizione 2017 del Premio artistico letterario Sant'Annibale Maria Di Francia, si è classificato al 1° posto nella Sezione: “Poesia”, con la lirica “Apostolo della carità”, dedicata al Santo messinese. La Cerimonia di premiazione si è svolta a Messina, presso il Teatro “Annibale Maria Di Francia”, alla presenza di tantissimi studenti e artisti che hanno partecipato al Premio con opere e elaborati inediti, appartenenti alle Sezioni: Poesia, Arti figurative, Teatro, Musica e Cartometraggio. L'iniziativa, organizzata dall'Istituto Scolastico “Canonico Annibale Maria Di Francia”, in collaborazione con l'Associazione “Noi, Spirito Santo” onlus, nasce con l'intento di mantenere viva la memoria del grande Santo messinese promuovendo l'Arte come ricerca del bello e del bene e la valorizzazione di nuovi talenti. Sant'Annibale credeva molto nella funzione educativa del bello e dell'arte. Il Premio artistico letterario “Sant'Annibale Maria Di Francia”, si prefigge di incoraggiare, promuovere e sostenere tutti coloro che si esprimono nei diversi linguaggi artistici.

La storia di Pietraperzia raccontata con le foto

“Li beddi tempi” a Pietraperzia è il titolo di una mostra visitabile dall'11 al 17 Agosto nel Chiostro dell'ex convento Santa Maria di Gesù di Piazza Vittorio Emanuele a Pietraperzia. Si tratta di un evento comunale organizzato da Filippo Miraglia, Presidente dell'Associazione Trattoristi “Maria Santissima della Cava” e da Michele Miraglia. “La mostra - affermano gli organizzatori - vuole mettere in mostra delle foto inedite di momenti particolari, usi, costumi, mestieri, culture, luoghi, eventi e personaggi particolarmente importanti per la storia della nostra città. Chiunque fosse in possesso e volesse esporre foto esclusive con le caratteristiche sopra elencate può rivolgersi a Michele Miraglia fino al prossimo 31 Luglio”. Per maggiori informazioni è possibile contattare il numero 338 8113239.



Nuovi servizi per i disabili

È stato approvato dalla Commissaria straordinaria del Libero Consorzio di Enna Margherita Rizza, il nuovo regolamento per l'erogazione del servizio di assistenza per l'autonomia e la comunicazione o assistenza specialistica in favore degli studenti disabili. Servizi, questi, rivolti ai giovani con problemi di disabilità, residenti nel territorio ennese e frequentanti le scuole di 2° grado. La novità per il prossimo anno scolastico

riguarda la presentazione delle richieste di ammissione per gli utenti, attraverso apposite schede, che dovranno essere consegnate direttamente alla scuola da frequentare. Saranno le famiglie degli studenti aventi diritto alle prestazioni, o gli stessi se maggiorenni, a scegliere il soggetto erogatore del servizio, tra quelli accreditati e inseriti nello specifico Albo di questo Ente.

Gli istituti avranno il compito, una volta raccolte le domande, di trasmettere le richieste al servizio provinciale Servizi sociali. La modulistica può essere ritirata direttamente a scuola o scaricata online all'indirizzo www.provincia.enna.it - link: Servizi Sociali. Per maggiori informazioni contattare il servizio Servizi sociali al numero telefonico 0935/521262, chiedendo dell'assistente sociale, Enza Nigrelli.

Inaugurata la Camera civile dedicata all'avv. Alma

Nasce la Camera civile di Gela. Il battesimo è avvenuto grazie alla disponibilità di 22 avvocati del foro di Gela e si è tenuto con una cerimonia di presentazione che ha affrontato il tema della ‘Funzione delle associazioni forensi nel nuovo contesto ordinamentale’ alla presenza di esponenti di spicco del mondo giuridico nazionale: dal Sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri, al Presidente della Corte d'Appello Maria Grazia Vagliasindi, al Consigliere tesoriere del Consiglio nazionale forense Giuseppe Iacona, al delegato distrettuale dell'Organismo congressuale forense Giuseppe Spampinato, dal Presidente nazionale delle

Camere civili nazionali Laura Jannotta al Presidente del Tribunale Paolo Fiore. Presenti inoltre il Magistrato Lirio Conti e il Presidente del Consiglio dell'Ordine di Caltanissetta Pierluigi Zoda. “La Corte d'Appello e il Tribunale di Gela non si toccano”, ha così fugato ogni dubbio sulla soppressione dei presidi il Sottosegretario Ferri. Interessanti e costruttivi tutti gli interventi a partire da quello del Presidente della Corte d'appello di Caltanissetta. “Il numero degli associati, oggi accresciuto non costituisce un numerus clausus - ha detto il Presidente della Camera civile Emanuele Maganuco. Il perimetro

associativo, già dal giorno successivo alla costituzione è aperto a tutti i civilisti del foro che intendano farne parte. L'associazionismo forense - ha aggiunto - costituisce da sempre una ricchezza nel panorama nazionale forense, oggi a maggior ragione in un momento delicato, qual è quello che attraversa tutta l'avvocatura italiana”. “Collaboreremo fattivamente con il COA locale - ha proseguito - che da sempre privilegia il rapporto con tutte le associazioni forensi del circondario di cui non possiamo non riconoscere e dare merito della grande attitudine al dialogo”. La Camera civile si occuperà di svolgere attività per favorire l'aggior-

namento professionale degli avvocati. “Daremo evidenza degli eventi formativi che organizzeremo con l'aiuto degli associati. La formazione è il sale della nostra professione e costituisce la chiave di lettura per essere all'altezza della propria funzione”, ancora Maganuco. La Camera civile è stata dedicata alla memoria dell'avvocato Giuseppe Alma. Al convegno d'apertura è stato ricordato un altro storico avvocato del foro di Gela, Giuseppe Benito Romano, recentemente scomparso.

Liliana Blanco

PIAZZA ARMERINA - MUSEO DIOCESANO Per il 50° anniversario di sacerdozio di don Pino Paci

La Diocesi è sensibile ai Beni Culturali



Un pomeriggio dedicato alla riflessione sull'esperienza e la funzione dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici della diocesi di Piazza Armerina, è stato promosso in occasione del cinquantesimo anniversario di sacerdozio di don Giuseppe Paci, direttore da oltre un decennio del detto Ufficio.

I lavori, moderati dal prof. Carmelo Nigrelli, sono stati presentati da don Filippo Salamone, direttore del Museo diocesano, il quale ha ricordato la funzione pastorale dei Musei Diocesani.

Mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina, ha aperto i lavori ed ha ringraziato gli organizzatori e salutato il confratello e predecessore mons. Michele Pennisi che è intervenuto per descrivere alcune esperienze compiute durante il suo servizio pastorale nella nostra Diocesi, ha messo in evidenza la rilevanza di Beni Culturali Ecclesiastici sia dal punto

di vista culturale e soprattutto dal punto di vista civile ed ecclesiale.

L'arch. Rosa Oliva ha richiamato all'attenzione del pubblico sui lavori, realizzati in collaborazione tra la Soprintendenza BB. CC. AA. di Enna e l'Ufficio Diocesano BB. CC. EE. di Piazza Armerina, e in particolare sull'edificio dell'ex Palazzo Vescovile, ora Museo Diocesano, nonché sui lavori del Seminario Vescovile, ex convento San Domenico e annessa chiesa San Vincenzo Ferreri, e quindi sull'attuale Episcopio ex ospedale Chiello.

Ha proseguito il prof. arch. Giuseppe Ingaglio, il quale ha raccontato le iniziative compiute dall'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici, con un riferimento storico all'attenzione che già a partire dai primi decenni del secolo scorso aveva mons. Sturzo, allora vescovo di Piazza. Quindi ha ricordato le iniziative condotte nel decennio di direzione da par-

te di p. Paci: mostre, servizi per prestiti per mostre, restauri, convegni e non ultimo l'avvio della catalogazione informatizzata dei beni mobili (Opere d'Arte) e del censimento architettonico delle chiese, ponendo in evidenza che tale operazione è un atteggiamento sempre costante e continuo.

L'intervento di Ingaglio si è concluso presentando alcune sorprendenti scoperte tra i tesori conservati nel nostro patrimonio culturale di interesse religioso.

L'ultimo intervento, affidato all'arch. Tiziana Crocco, ha sottolineato l'importanza della sensibilità ai Beni Culturali Ecclesiastici e alla possibilità di recupero di questi, grazie ai contributi erogati dalla Conferenza Episcopale Italiana con i fondi dell'Otto per Mille: catalogazione e inventariazione, impianti di sicurezza e antifurto, restauro di organi a canne, contributi per musei biblioteche e archivi ecclesiastici, restauro di edifici di culto. A tal proposito Crocco ha sottolineato che la diocesi di Piazza Armerina attualmente è la diocesi siciliana che ha realizzato il maggior numero di interventi per il recupero delle chiese, di cui ha presentato alcuni significativi esempi.

Iniziative per il Bicentenario

Tra le iniziative programmate per il bicentenario della Diocesi, l'Ufficio Liturgico, ha programmato il pellegrinaggio alla Cattedrale dei 12 Vicariati nell'arco della quindicina in preparazione alla festa della Patrona della città e diocesi di Piazza Armerina Maria Ss. delle Vittorie che si festeggia nella solennità dell'Assunzione in cielo di Maria il 15 agosto. La Cattedrale è la principale chiesa dove nell'arco di quest'anno Giubilare, concesso dalla Penitenziera Apostolica in occasione del bicentenario, si potrà ogni giorno lucrare l'indulgenza.

Il pellegrinaggio dai vicariati avrà inizio il 31 luglio con la città di Riesi e si concluderà l'11 agosto con il vicariato di Barrafranca.

Sarà il vicario Foraneo di ogni comune a presiedere il pellegrinaggio e la Celebrazione Eucaristica in Cattedrale ai piedi dell'icona di Maria Ss. delle Vittorie. I fedeli di ogni vicariato animeranno la Celebrazione Eucaristica che avrà inizio alle ore 19 e nel corso della Celebrazione ogni Vicariato presenterà un omaggio floreale alla Patrona della diocesi.

NOVENARIO DELLA MADONNA DELLE VITTORIE ANIMATO DAI 12 VICARIATI

- Lunedì, 31 luglio - Vicariato di Riesi
- Martedì, 1 agosto - Vicariato di Butera
- Mercoledì, 2 agosto - Vicariato di Niscemi
- Giovedì, 3 agosto - Vicariato di Villarosa - Villapriolo
- Venerdì, 4 agosto - Vicariato di Mazzarino
- Sabato, 5 agosto - Vicariato di Piazza Armerina
- Domenica, 6 agosto - Vicariato di Valguarnera
- Lunedì, 7 agosto - Vicariato di Enna
- Martedì, 8 agosto - Vicariato di Gela
- Mercoledì, 9 agosto - Vicariato di Aidone
- Giovedì, 10 agosto - Vicariato di Pietraperzia
- Venerdì, 11 agosto - Vicariato di Barrafranca

Quindicina Maria Ss. delle Vittorie

Il 31 luglio si apriranno i festeggiamenti in preparazione alla festa di Maria Ss. delle Vittorie, patrona principale della Città e diocesi di Piazza Armerina. Ogni giorno fino al 15 agosto, avrà luogo la Quindicina" scritta dal vescovo mons. Mario Sturzo e la Cattedrale sin dalle 6.30 si riempie in ogni angolo per la recita del rosario, della quindicina e la Celebrazione Eucaristica.

La quindicina quest'anno sarà predicata da don Giuseppe Fausciana, parroco della parrocchia Sant'Anna di Enna. Ogni mattina, le parrocchie e le diverse realtà ecclesiali animeranno la recita della quindicina e la celebrazione della Messa.

Confraternita Spirito Santo. Luglio tra video, celebrazioni e ricorrenze

Molteplici e lodevoli le iniziative intraprese in questo mese di luglio dalla Venerabile Confraternita dello Spirito Santo in Enna, guidata dal rettore Michele Cappa. Essa, fondata da alcuni degli esuli di Fundrò nel 1416, raccoglieva inizialmente i più ricchi agricoltori, possidenti, massari della antica ed importante zona di Fundrisi, avendo come centro la omonima chiesa di origine bizantina.

Il 9 Luglio la stessa ha pubblicato sui propri canali ufficiali Youtube (link: www.youtube.com/watch?v=HNfg-2iYScA) e Facebook un breve video, nominato "Confraternita Spirito Santo 2017" realizzato dal fotografo Sandro Belomo, inerente il misticismo emanato dai momenti in cui la confraternita ha partecipato in questo scorcio di anno 2017, tra cui la rappresentazione artistica del Giovedì Santo cui fa da naturale ambientazione il paesaggio interno ed esterno alla chiesa, la particolarità ed i colori del vestiario con i tipici guanti verdi di lana e la mantella di colore magenta, l'ora di adorazione della Settimana Santa, ponendo l'attenzione altresì sull'effigie dello Spirito Santo, sulla tripartizione e sugli sguardi delle tre persone della SS. Trinità, che accompagnano i sentiti appuntamenti processionali

ennesi.

Una sintesi profonda e sincera giunge infine con queste parole pronunciate dal Papa durante l'Angelus del primo giorno del 2014: "Dove è un uomo e una donna costruttori di pace, è proprio lo Spirito Santo che li aiuta, li spinge a fare la pace". Significati e riflessioni che scaturiscono da questa frase lasciano segni, insegnamenti, moniti nella vita quotidiana, che tende verso l'armonia dei rapporti, proprio quello che deve essere lo scopo di una confraternita, al cui interno nasce una nuova famiglia, gemma preziosa da aggiungere alle altre costituenti la Santa Chiesa, di cui lo Spirito Santo è operatore instancabile e meraviglioso, essendo esso stesso Amore e grazia, gioia della comunione degli uomini con Dio e suo figlio Gesù Cristo.

Dopo avere partecipato al completo e con l'effigie della Trinità davanti al fercolo della Patrona il 2 Luglio, i momenti più intensi sono stati rappresentati da una veglia, visita dei bambini del grege parrocchiale ed una celebrazione Eucaristica in memoria del 150° anniversario



nel giorno in cui Girolamo De Angelis, martire gesuita ennese in Giappone, veniva proclamato Beato da Papa Pio IX nel 1867. Il culto cittadino, esternato da circa un ventennio dalla confraternita dello Spirito Santo, i cui membri hanno l'onore e il privilegio di portarne a spalla il fercolo con la reliquia, ossia il suo teschio, ed il venerato simulacro, ha già visto nel corso dell'anno diversi scenari, mentre in questi giorni la veglia sentissima della Parrocchia San Bartolomeo, depositaria insieme alla confraternita della promozione e primo culto verso tale missionario, si è svolta alle ore 22 giorno 6

luglio presso la chiesa di Montesalvo, portando ai piedi di Maria Ss. della Visitazione la sacra reliquia del Beato Girolamo, recitando, a conclusione di tale momento, un atto di affidamento congiunto dei presenti e della città alla Patrona ed al Compatrio, in un legame di fede inscindibile. Il giorno seguente, 7 Luglio, la memoria della beatificazione è avvenuta nella parrocchia San Bartolomeo con una messa solenne presieduta da don Giuseppe Fausciana alla presenza della comunità, confrati e devoti tutti.

Notevolmente rilevante in queste manifestazioni è stato l'impegno in prima battuta del Rettore della

Confraternita dello Spirito Santo Michele Cappa, del responsabile gruppo giovani della stessa Stefano Milano e di Giovanni Antonio Milano, coordinatore tra parrocchia San Bartolomeo e confraternita oltre che ideatore del logo del 150° di beatificazione di Girolamo De Angelis, essenza della sua vita di martire, missionario, scienziato.

Giovanni Milano

Carlo Alberto Dalla Chiesa Un papà con gli alamarì

di Simona con Rita e Nando dalla Chiesa

Edizioni San Paolo 2017, pp. 180, euro 15,00.



A 35 anni dalla morte (3 settembre 1982), l'eroe di cui la mafia aveva paura viene raccontato dai figli: un ritratto unico e intenso di Carlo Alberto dalla Chiesa. Un papà con gli alamarì non è una biografia ma un toccante viaggio fra i sentimenti, le emozioni, i luoghi, i valori del Generale e Prefetto Italiano Carlo Alberto dalla Chiesa. Un viaggio di famiglia, guidato dai suoi figli Rita, Nando e Simona, i quali, apren-

do le stanze dei ricordi, ci regalano il ritratto privato di un papà e, insieme, di un eroe. I proventi delle vendite del libro verranno devoluti all'ONAOMAC (Organizzazione Nazionale Assistenza Orfani Militari Arma Carabinieri).

Nando Dalla Chiesa è ordinario di Sociologia della criminalità organizzata presso l'Università degli studi di Milano, di cui dirige anche l'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata. Già parlamentare della Repubblica e sottosegretario all'Università, è editorialista e autore di numerosi libri. È presidente onorario di Libera.

Rita Dalla Chiesa è giornalista professionista, ha collaborato con diverse testate nazionali. È conduttrice televisiva e radiofonica ed è autrice di libri per bambini.

Simona Dalla Chiesa è stata consigliere regionale della Calabria e deputato. Ha svolto attività giornalistica e tenuto corsi di bioetica presso l'Università di Catanzaro. Ha collaborato con Invitalia a progetti di sviluppo d'impresa sociale. È impegnata in percorsi formativi sulla legalità per scuole e associazioni.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ORDINAZIONI Dopo 17 anni da Villarosa un nuovo presbitero in Chiesa Madre

Alessio sacerdote il 22 luglio

Villarosa è in festa per l'ordinazione sacerdotale di un suo figlio. Si tratta di Alessio Aira che sarà ordinato sacerdote sabato 22 luglio nella chiesa Madre di Villarosa dove è cresciuto e ha maturato la sua vocazione sacerdotale. Dopo 17 anni

Villarosa dà un nuovo sacerdote. Gli ultimi sacerdoti, provenienti da Villarosa sono don Tino Regalbuto, parroco della chiesa Madre di Villarosa e don Giacomo Zangara, parroco della chiesa Madre di Barrafranca che erano stati ordinati sacerdoti il 24 giugno 2000 nella Cattedrale di Piazza Armerina da mons. Vincenzo Cirrincione.

Don Alessio era stato ordinato diacono insieme a don Calogero Giuliana lo scorso 6 settembre nella Cattedrale di Piazza Armerina. Il nuovo sa-



cerdote è nato a Caltanissetta l'8 maggio 1986 ma è residente a Villarosa. Ha conseguito la maturità classica ad Enna e la Laurea in Giurisprudenza a Palermo nel 2010. Si è formato presso il Seminario Vescovile di Piazza Armerina frequentando la Facoltà Teologica di Sicilia, "San Giovanni Evangelista" di Palermo dove ha conseguito il grado accademico del Baccellierato. Dopo il Baccellierato è stato inviato a Roma a proseguire gli studi per la Licenza in storia della Chiesa alla Pontificia Uni-

versità Gregoriana. Durante questo periodo inoltre ha svolto il servizio liturgico domenicale nella parrocchia romana di San Fulgenzio nel settore ovest, quartiere Balduina. In parrocchia don Alessio ha contribuito insieme ad un nutrito gruppo di volontari al doposcuola per i ragazzi e i bambini del quartiere e non solo, affiancando i bambini per alcune ore il mercoledì pomeriggio. "Ho vissuto il diaconato - ci dice - gustando la gioia del sacramento dell'ordine come consacrazione definitiva nei compiti che la liturgia offre al diacono e vivendo come impegno di personale santificazione la celebrazione della Liturgia delle Ore. È stato bello poi vivere la gioia della benedizione delle persone e delle abitazioni e la presidenza di alcuni azioni liturgiche, dell'adorazione Eu-

caristica e le catechesi". Dopo l'ordinazione, don Alessio continuerà gli studi a Roma per il secondo anno di licenza in Storia della Chiesa. "Ringrazio il Signore per il dono del presbiterato - dice ancora - che vedo come approdo di ogni mio desiderio vitale e vocazionale. L'ordinazione rappresenterà per me un nuovo inizio nel rapporto sempre più personale col Signore Gesù, nell'inserimento nel presbitero diocesano sotto la guida del Vescovo, nel servizio ministeriale alla Chiesa, nella celebrazione Eucaristica, nel Sacramento della Riconciliazione, nella direzione spirituale e nell'edificazione della comunione ecclesiale nei modi che la Chiesa mi indicherà".

Carmelo Cosenza

Il vescovo "abbraccia" 500 bambini del Grest



Si sono dati appuntamento, lunedì 10 luglio, in piazza Duomo, davanti alla Cattedrale i Grest della città di Piazza Armerina. Hanno risposto in 6, tra i diversi Grest della Città dei mosaici, all'invito di don Dario Pavone responsabile cittadino della Pastorale giovanile. Un appuntamento annuale che quest'anno ha avuto come tema comune di riflessione "Il diritto dei bambini". Circa 500 i bambini, accompagnati dai loro animatori e volontari che hanno partecipato alla giornata scandita da giochi, bans, canti e riflessioni attorno al tema. I grest dell'oratorio Salesiano, del Sacro Cuore, dell'Itria, del 3F, dell'Agedi e dell'Aias hanno poi partecipato alla Messa in Cattedrale, celebrata dal vescovo mons. Gisana e al momento dell'offerta ogni Grest ha presentato un "diritto" dei bambini: il diritto alla salute, alla vita, al gioco, alla Meraviglia, all'istruzione e alla libertà.

Anche ad Enna programmato un raduno cittadino dei Grest che si svolgerà la mattina di lunedì 17 luglio sul sagrato del Duomo e vedrà la visita del Vescovo che nel pomeriggio incontrerà i Grest cittadini di Butera. Giorno 20 il Vescovo visiterà il Grest della parrocchia Purgatorio di Niscemi.

C.C.

L'ostia, meglio se "verificata"

La filiera per la produzione, il confezionamento e la distribuzione delle ostie sia controllata e certificata. Non solo vigilanza sulla qualità del pane e del vino destinati all'Eucarestia, ma anche su coloro che li preparano. Lo chiede la Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti che nei giorni scorsi ha diffuso una lettera circolare ai Vescovi con la quale suggerisce agli ordinari di "garantire attraverso appositi certificati l'idoneità della materia e su chi provvede per il pane e per il vino". In altre parole, una stretta alle ostie abusive. "Finora - si legge nella circolare - sono state alcune comunità religiose a prendersi cura di confezionare il pane ed il vino per le celebrazioni. Oggi queste si vendono nei supermercati, in altri negozi e su internet, dunque viene meno un buon sostentamento per le suore che da sempre offrono questo servizio garantendone così un rispetto assoluto delle norme.

"Il pane utilizzato deve essere azzimo - ribadisce la Santa Sede - esclu-

sivamente di frumento e preparato di recente in modo che non ci sia assoluto rischio di decomposizione". "Non è valida" qualsiasi ostia impastata anche solo con un'altra componente fermo restando che "devono essere confezionate da persone che non soltanto si distinguono per onestà, ma che siano anche esperte nel prepararle e fornite di adeguati strumenti".

"Il vino deve essere naturale, non alterato né commisto a sostanze estranee", si legge nella prescrizione che vieta l'assoluta sostituzione con altre bevande e impone "massima cura perché sia conservato in perfetto stato e non diventi aceto".

Si alla materia eucaristica prodotta con organismi geneticamente modificati ma no alle ostie completamente prive di glutine. Valide infatti sola-



mente "le ostie parzialmente prive di glutine e tali che in esse sia presente una quantità di glutine sufficiente per ottenere la panificazione senza sostanze aggiuntive". I produttori dunque sono richiamati all'onestà, alla responsabilità e alla competenza potranno essere sottoposti a controlli dall'Autorità competente che garantisce "genuinità e conveniente distribuzione e vendita".

Andrea Cassisi

Caritas diocesana e nazionale insieme a M. Gebbia

Nello scorso mese di giugno (19 e 20) si sono svolti due giorni di intenso studio e lavoro per dare modo alla nuova Equipe della Caritas Diocesana di dare il via alla propria attività. Si sono ritrovati insieme al loro direttore, il Vescovo: laici, presbiteri, religiosi, diaconi assieme anche a coloro che entro quest'anno saranno ordinati diaconi.

Due giorni di grazia nei quali è stato approfondito il ruolo della Caritas Diocesana nella pastorale ordinaria della nostra Chiesa. Fondamentale è stato l'incontro con la delegazione Nazionale della Caritas, alla quale è stata presentata questa nuova impostazione della Caritas diocesana con il coinvolgimento pieno e responsabile dei rappresentanti di tutti i paesi della diocesi. La delegazione nazionale ha concretamente realizzato un corso di formazione, condensando nei due giorni una formazione che normalmente viene realizzata a livello nazionale in cinque incontri. Questo momento formativo ha contemplato formazione frontale, anche attraverso l'utilizzo di strumenti multimediali, gruppi di studio, confronti e dibattiti ed ha avuto come incipit ogni giorno la Parola di Dio e la lectio divina che ci ha consegnato il Vescovo e che ha dato senso e profondo significato a tutto quello che stavamo vivendo: il senso ecclesiale, discepolare e sinodale.

"I poveri e gli ultimi devono ritornare a essere non solo oggetto di attenzione da parte delle nostre comunità ma

il centro focale ed orbitale attorno a cui si dipana la vita della Chiesa. Tutto ciò nella consapevolezza che in loro è presente realmente nostro Signore ed essi ne sono la presenza vivente del suo vangelo".

L'ascolto attento dei responsabili della Caritas Nazionale ci ha fatto sentire parte di un progetto più grande del quale ci sentiamo partecipi e al quale certamente vogliamo dare il nostro contributo. Ripartendo dalla realizzazione delle Caritas Parrocchiali e dai centri d'ascolto veri punti nevralgici per l'accompagnamento delle comunità, dalla lettura e comprensione del nostro territorio, dalle sofferenze, dolori, aspettative dei nostri fratelli, ci viene messo dinanzi un periodo che sarà caratterizzato da momenti di spiritualità e di formazione che saranno fondamentali per le nostre comunità.

La celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo ha comunicato a ciascuno di noi la consapevolezza donata dallo Spirito Santo, che la comunione con il Pastore e tra tutti noi con lo spirito discepolare e comunionale, è la strada maestra che ci consente, già da adesso, di essere non solo un'istituzione ma un "organismo pastorale" a servizio della nostra Chiesa.

Pietro Valenti



BiCENTENARIO

Beato Simone d'Aymone, francescano martire

Una delle note della Chiesa che professiamo nel Credo è la santità. "Credo la Chiesa una, santa...". La santità è un attributo divino, ma viene partecipata agli uomini e alle donne attraverso i sacramenti che sono opera dello Spirito vivente nella Chiesa alla cui azione essi si rendono disponibili. Anche se la diocesi piazzese esiste da 200 anni la fede è giunta nei nostri territori già fin dai primi secoli. In queste contrade hanno vissuto uomini e donne che con il loro esempio di preghiera e carità hanno dato forma alla storia e alla cultura cristiana. Un patrimonio ricco e sicuramente sconosciuto ai più. Non solo mafia o disonestà, dunque, ma soprattutto amore e carità. In occasione del bicentenario di fondazione della diocesi di Piazza Armerina, offriamo una nuova rubrica nella quale raccontiamo le storie dei nostri santi.

Proveniente da una famiglia nobile messinese, abbracciò la vita monastica nel convento di Messina in tenera età. Fu dotato di grande oratoria e con le sue opere fu esempio di virtù. Trascorse molti anni della sua vita a Piazza Armerina, frequentando continuamente il locale ospedale, ove curò gli infermi con tanto amore, infondendo le sue doti taumaturgiche. Sulla scorta della sua fama, della sua bontà ed umiltà, da lontano venivano per essere curato da frate Simone. In età molto avanzata fu richiamato tra i Minori conventuali di Messina, ove continuò la sua opera prodigiosa. Il Beato Simone morì nel 1315, ucciso nelle vicinanze di Piazza Armerina ed Aidone da chi trovava ostacolo, dal suo apostolato di predicazione tra la gente del luogo, ai propri disegni criminali, ma sepolto nel convento francescano di Messina, mentre al cenobio di Piazza Armerina fu concesso in gratitudine, il suo capo come reliquia da venerare, conservato in un'urna lignea nella chiesa di S. Francesco dove si trova tutt'ora custodito, venerato grandemente dal popolo piazzese.

Nel martirologio francescano è ricordato il 27 maggio, mentre nel calendario ufficiale della Chiesa viene festeggiato il 21 agosto, probabile giorno della sua uccisione.

i santi della nostra Chiesa: pietre vive

CEFALÙ Convegno nazionale dal 2 al 5 agosto su "accoglienza e servizio dei malati"

Diaconi testimoni della buona notizia

L'incontro che la Comunità del diaconato in Italia tiene ogni due anni si svolgerà quest'anno a Cefalù, dal 2 al 5 agosto 2017. Il tema del convivere è "Diaconi educati all'accoglienza e al servizio dei malati. Accogliere Dio ed accogliere e servire l'altro è un unico gesto". L'appuntamento si inserisce nel cammino che la Comunità ha scelto per l'approfondimento e la riflessione in riferimento al servizio e all'accoglienza che i diaconi devono svolgere nel loro impegno ministeriale.

Il Convegno, giunto alla sua 26ª edizione, è organizzato dalla Comunità del diaconato in Italia, insieme con l'Ufficio nazionale per la Pastorale della Salute e la Diocesi di Cefalù.

La relazione introduttiva avrà per tema "Il servo del Signore. Il ministero della sofferenza nella storia della salvezza e l'atteggiamento di Gesù verso i malati" e sarà a cura di p. Giulio Micheli, ofm, docente di Teologia biblica e responsabile per la Diocesi di Perugia della formazione dei candidati al diaconato. Le altre previste sono: "Il servizio dei diaconi ai malati e ai sofferenti nella tradizione della Chiesa" di Enzo Petrolino, presidente della Comunità del diaconato in Italia; "Diaconi coraggiosi testimoni della buona notizia ai più deboli e ai poveri" di mons. Gianluigi Ruzza, vescovo ausiliare di Roma e delegato per il Diaconato; "Ero malato e mi avete visitato. I diaconi al servizio della cura

dei malati in un contesto multietnico e multireligioso" di don Carmine Arice, direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della Salute della Cei; "Donne a servizio dei malati e dei sofferenti" di Cettina Militello, direttrice della Cattedra "Donna e cristianesimo" presso la Pontificia Facoltà Marianum; "Per una diaconia dell'accoglienza" del card. Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e presidente della Commissione episcopale per il Servizio della carità e la salute. Previsti anche laboratori per i gruppi, per le spose e per i delegati.

Previsto anche un percorso iconografico all'interno della Cattedrale di Cefalù.

Dopo Piazza anche Messina ha la Scuola di teologia "a distanza"

Una nuova scuola di teologia. Nasce anche nell'arcidiocesi di Messina il "Polo per la formazione sincrona a distanza" collegato, come quello di Piazza Armerina, con l'Istituto superiore di Scienze religiose "San Metodio" di Siracusa. Sostituisce quello di "Santa Maria della Lettera" della città peloritana, "privo dei requisiti necessari per procedere in maniera autonoma", secondo la Congregazione per l'Educazione Cattolica. A coordinare la nuova struttura sarà don Roberto Romeo, nominato dall'arcivescovo di Siracusa, mons. Salvatore Pappalardo, vicedirettore per Messina. Il nuovo percorso consente di accedere all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, conseguendo la laurea in Scienze religiose. Gli studenti messinesi potranno seguire le lezioni che si svolgeranno nelle aule del "San Metodio" di Siracusa attraverso videoconferenze. Le iscrizioni, gli esami e la discussione della tesi si svolgeranno a Siracusa.

Nel mese di ottobre sarà avviata anche una scuola di teologia di base per la formazione permanente degli operatori pastorali impegnati nelle parrocchie dell'arcidiocesi



La prima aula Fad, inaugurata nell'ottobre 2016 a Piazza Armerina

messinese. "L'istituzione del Polo comporta l'aggregazione a un altro istituto di formazione teologica che possiede i titoli per portare avanti autonomamente l'attività accademica - afferma don Romeo -. Messina manterrà così il suo polo di formazione sia pur con nuove strutture organizzative per continuare a offrire un servizio a quanti vorranno insegnare religione cattolica nelle scuole".

Il pittore gelese Passero alla mostra di Guttuso

Una mostra a Villa Palagonia di Bagheria per ricordare Renato Guttuso. All'evento inaugurato giovedì 6 luglio e che continuerà per tutto il mese partecipa il pittore gelese Francesco Passero al quale, per l'occasione, gli è stato conferito il Premio Internazional Prize Novecento.

Durante la mostra, curata dal noto scrittore e critico d'arte Paolo Levi, con Sandro Serradifalco e con la casa editrice Effetto Arte Editore (che ha pubblicato un catalogo d'arte di grande rilievo) avranno luogo delle video presentazioni degli artisti contemporanei partecipanti su maxi schermi nella Sala degli specchi oltre 200 opere tra dipinti, sculture e fotografie. Questa la motivazione al premio di Francesco Passero scritta da Paolo Levi: "Con grande lirismo Francesco Passero coinvolge l'osservatore in una riflessione, così come il titolo ci suggerisce. Ma su cosa ci invita a riflettere il pittore Francesco Passero? La sua arte è una riflessione su tutto, sulle sue opere, sulla vita, sull'arte, sulla natura. Nascono così opere mature e ben meditate in cui si intersecano archeologia e storia ma che non sono mere rap-

presentazioni di un ritrovamento marino, sono visioni arcane, oniriche, dal significato alto, che proprio i titoli ci aiutano ad interpretare".

La mostra "Omaggio al Novecento ricordando Renato Guttuso" comprende varie sezioni dedicate alla pittura, alla scultura e alla fotografia. Per ciascuna sezione sono stati selezionati validi interpreti contemporanei nazionali ed esteri. L'evento ha lo scopo di promuovere e sostenere l'arte contemporanea e presenterà agli spettatori uno spaccato significativo della creatività attuale, sollecitando, uno scambio culturale qualificato attraverso i numerosi eventi collaterali presenti alla manifestazione. Nella città di Renato Guttuso, un omaggio al grande maestro del novecento attraverso le testimonianze contemporanee più attuali tra i quali quella del nostro pittore Francesco Passero che sta passando da un successo all'altro, anche all'estero. Un percorso tra presente e passato a cavallo tra due secoli nello splendido scorcio settecentesco di Villa Palagonia famosa in tutto il mondo per il suo splendore tardo barocco.

— Emanuele Zuppardo

Turismo: nasce "Cuore di Sicilia"

Il centro Sicilia con i suoi paesaggi, la sua storia millenaria, le tradizioni, la gastronomia rientra a pieno titolo tra le mete che ormai da qualche tempo suscitano l'interesse e la curiosità di turisti italiani e stranieri.

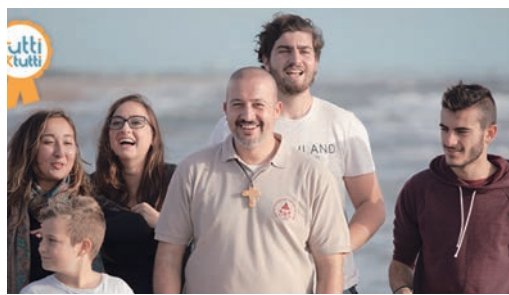
Occorre dunque rafforzare la promozione di questi luoghi facendo squadra tra quanti operano nel settore turistico al fine di elaborare una strategia comune che valorizzi l'entroterra siciliano. È questa l'idea che sta alla base della nascita del progetto "Cuore di Sicilia", un consorzio che riunisce strutture ricettive, B&B, alberghi, le società Uno@Uno, KaraSicilia e OmniaTurist, la Pro Loco di Caltanissetta, ALFA Ricerche & Sviluppo, Confesercenti ed altre associazioni.

L'idea è di realizzare un progetto che abbia come prerogativa importante la continuità. Non dunque iniziative fini a se stesse ma piuttosto crescita comune di tutto il territorio come dichiarato da Totò Scalisi, presidente di KaraSicilia: "Credo che questo consorzio,

in cui siamo impegnati come imprenditori e come operatori turistici, sia ormai in dirittura di arrivo. A fine luglio avremo concluso tutte le questioni preliminari e finalmente potremo presentarci agli altri affinché possano valutare il progetto che certamente darà risultati ad ognuna delle nostre aziende".

Il Centro Sicilia, il cuore dell'isola con le sue potenzialità racchiuse in un patrimonio storico e culturale unico, in paesaggi incantevoli, in tradizioni suggestive, in una centralità che è punto di forza. Dunque, una scommessa sulla quale puntare per un territorio tutto da scoprire e fare apprezzare agli altri, come sottolinea da Giacomo Fiocchi che da anni opera nel settore dell'accoglienza: "Questo progetto vuole promuovere il territorio e le sue eccellenze in maniera professionale e del tutto nuova. Siamo in una fase di start up formidabile perché i flussi turistici stanno aumentando e le previsioni sono positive. Non resta che cogliere l'occasione".

I vincitori di "Tuttixtutti"



Sono stati proclamati i vincitori di "Tuttixtutti", il concorso organizzato dal Servizio Promozione C.E.I., rivolto alle parrocchie e giunto, quest'anno, alla settima edizione.

Si è conclusa con un bilancio estremamente positivo un'edizione che ha registrato una straordinaria partecipazione delle parrocchie con ben 453 candidature pervenute.

I primi tre vincitori di questa edizione

del concorso, nato dal successo di ife-elCUD, sono la parrocchia San Lazzaro di Lecce per il progetto denominato "La fattoria dell'interazione" che ha conquistato il 1° premio da € 15.000, la parrocchia SS. Trinità di Scalea che, con il progetto "Seminare speranza, raccogliere futuro", ha vinto il 2° premio da € 12.000 e la parrocchia San Simeone di Milano che si è aggiudicata il 3° premio da € 10.000 con "Dalla strada alla comunità". Tre le novità principali di quest'anno: il contributo per tutte le parrocchie che hanno organizzato un incontro formativo secondo i criteri indicati nel bando; l'aumento del numero dei premi per i progetti di solidarietà, che sono passati da 8 a 10 da un minimo di 1.000 euro fino a un massimo di 15.000 euro e la raccolta dei CU non obbligatoria. Il dettaglio dei progetti vincitori è disponibile sul sito www.tuttixtutti.it.

della poesia

Giuseppe Cusa

Nato nel 1936 a Niscemi il poeta Giuseppe Cusa è stato un insegnante elementare nella sua città natale (da cui è andato via nel 1959 e poi a Napoli e Roma. Dal 1965 al 1978 ha lavorato a Milano come funzionario presso il Provveditorato agli studi e come insegnante di diritto ed economia nelle scuole civiche serali. Ha poi continuato, sempre nella capitale lombarda, come avvocato e giudice tributario fino al 2011.

Scrivendo don Franco Tassone, parroco della parrocchia Santissimo Salvatore di Pavia che il poeta ha un "rapporto particolare profondissimo con la Parola, tale da condurlo ad esplorare ogni più

recondita piega, così che l'abbraccio con essa è celebrato in tutti gli aspetti della sua vita, nella famiglia e nella poesia". Nel 1978 la Biblioteca comunale di Corsico ha dato alle stampe una sua raccolta di poesie "La legna brucia" che ha ricevuto a Napoli il premio "Nuove Lettere 2009". Nel 2016 ha pubblicato "Le Parole" con le edizioni GDG da dove riportiamo la poesia che segue, che ci parla dello sbarco americano del 10 luglio 1943 sul mare di Gela

Luglio 1943

Infine con la coda fra le gambe
se ne andavano via i tedeschi.

Facevano paura: i fucili
spianati e le mitraglie, nel rumore
dei carri armati sulla strada larga,
le canne lunghe e gli occhi delle torri.

Stavamo in una grotta a Pilacane.
In dodici famiglie ci stavamo:
i lumi ad olio accesi alle pareti
del corridoio buio, che girava
il pilastro centrale d'arenaria.
I colpi di cannone, che dal mare
cercavano i tedeschi, da lassù
vedevo; un aereo che scappava,
seguito da due caccia americani,
ho visto ch'esplosiva a Bubbonia.

Il sesto giorno, la mattina presto,
si diceva già che erano sbarcati
e mia madre l'ho vista stando in aria:
io ero andato a prendere il latte
di capra, che la zia aveva pronto
per mio fratello piccolo svezzato;
sul pianoro del casolare bianco
montavano le tende colorate;
un ragazzino nero sorrideva
e mi buttava su, con me giocando.
Non vedeva lo sguardo di mia madre,
ch'era nascosta dietro quella siepe.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

AMBIENTE Don Siracusano, “tutti noi dobbiamo essere artefici di una conversione ecologica”

Emergenza incendi a Messina



Vicinanza alle famiglie che hanno subito danni e l'appello forte ad una “conversione ecologica”. Mentre ancora Messina fuma, attanagliata in un in-

ferno di fuoco durato oltre le 24 ore, dalla curia si leva la voce di sostegno e accompagnamento, ma anche di condanna. “Le autorità parlano chiaramente di natura

tà che purtroppo non si può scartare”. Sebbene gli incendi estivi non siano una novità nel Messinese, “quest’anno, però, hanno minacciato seriamente, più che nel passa-

dolosa di questi incendi – dice don Sergio Siracusano, direttore dell’Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro, la salvaguardia del Creato, la giustizia e la pace – e immaginare che qualcuno possa accendere fuochi per ottenere vantaggi futuri è una possibili-

to, anche alcune abitazioni delle periferie costringendo alcune famiglie ad abbandonare le case. È emergenza”. Il riferimento di don Siracusano è ai 14 roghi chiaramente individuati sulle colline intorno alla città, che hanno anche distrutto parecchi pali della luce togliendo la corrente elettrica alle pompe che servono i serbatoi idrici e in molti centri collinari non arriva l’acqua. La luce è stata staccata in via precauzionale durante le operazioni dei canadair. In città aria irrespirabile e pioggia di cenere che arriva dalle colline. E ancora c’è stato lo sgombero della cittadella universitaria dell’Annunziata, la chiusura della galleria

di collegamento tra Giostra e Annunziata e dell’autostrada Messina-Catania in entrambe le direzioni di marcia.

“Dinanzi a tale devastazione a causa di mano di pirromani restiamo tutti senza parole – dice il sacerdote – e ci sentiamo inerti vedendo a quale punto di degrado è giunto l’uomo”. Il direttore dell’Ufficio per i problemi sociali e il lavoro, la salvaguardia del Creato, la giustizia e la pace ringrazia, a nome della Chiesa locale, i vigili del fuoco e la protezione civile che “hanno espresso ancora una volta grandi capacità umane e professionali per evitare che il fronte degli incendi, giunto anche a 800 metri di lunghezza,

potesse produrre danni peggiori”. Anche il nucleo diocesano di Protezione civile della Caritas è stato presente accanto alle famiglie provate. Per queste, parole e gesti di vicinanza. Ma non manca l’appello accorato ad un cambiamento. “Tutti noi dobbiamo essere artefici di una ‘conversione ecologica’ – dice don Siracusano –, ognuno di noi deve ricordarsi delle proprie responsabilità verso i fratelli e verso il mondo che insieme abitiamo e deve rinnovare l’impegno di un rinnovamento di mentalità, di attenzione, di sensibilità, di azione che deve partire anche dalle nostre parrocchie, specialmente dai ragazzi dei nostri oratori”.

...segue da pagina 1 *Quattro anni fa la visita del Papa a Lampedusa*

L’eredità di quel giorno è tutta concentrata nell’incontro con un grande patriarca, un novello Pietro di Galilea che, memore dei gesti e delle Parole del Maestro e Signore, nella forza scompigliante dello Spirito, ridesta l’antica e mai obsoleta, seppur archiviata e bistrattata, compassione del cuore.

L’eredità di quel giorno sta nel saper tornare a piangere, a versare lacrime, che aprono il cuore alla condivisione di ciò che si è e di ciò che si ha”.

Don Mimmo Zambito, parroco di Lampedusa dal 2013 al 2016, parla di “Francesco creativo”.

“La visita di Francesco continua a qualificarsi come un atto di creatività. Il Papa sul Molo Favaro, unico approdo di un’isola di appena 20 km quadrati, stringe la mano e incrocia lo sguardo di giovani migranti. Celebra messa e pone quattro domande, due dalla Scrittura, una dalla letteratura. L’ultima dettata dal cuore e dalla comune umanità: chi ha pianto? Un gesto e una domanda che rimandavano alla spiritualità. Come stare nel mondo al passo di Cristo uomo Dio? E alla politica: come essere cittadini e costruire relazioni promuovendo umanità?”

Un gesto creativo pone l’Italia salvando donne, bambini e uomini a pericolo di naufragio. Un gesto creativo lo fa la comunicazione quando presenta i migranti non come straccioni ma, come noi, camminanti nel viaggio della vita.

Un gesto invece insolito e banale, distruttivo e mortale è quello che l’Europa continua a fare.

Dopo aver tirato su muri, ora vuol chiudere i porti. Un gesto creativo sta all’origine dell’Europa, quando Schuman nel 1950 dichiarò che la morte procurata alle popolazioni europee per l’odio vicedevole tra francesi e tedeschi, non aveva più titolo e anzi l’Europa doveva essere terra di pace e il suo futuro strettamente legato all’Africa. Gesti creativi, singoli e associati, famiglie e volontari, cittadini europei e di tutto il mondo stanno ponendo non solo accogliendo ma integrando in nuove forme sociali.

L’Europa non si è ancora fatta secondo il gesto creativo di Schuman. E ancora non si è fatto l’uomo nuovo, secondo Papa Francesco a Lampedusa.

Un gesto creativo e una parola costruttiva sono quelli che ci aspettiamo ancora e di più dai governi che, mentre chiudono porti,

stanno precludendo vita ai migranti, cittadini europei d’elezione. Ed anche a noi precludono vita, uccidendo il futuro di questi popoli chiamati con unico nome.

Infine **don Carmelo La Magra**, dal 2016 parroco di Lampedusa. Don Carmelo – che il 27 aprile scorso durante il Forum internazionale di Azione cattolica ha consegnato al Papa un testo con il Nuovo Testamento e i Salmi in lingua inglese, ritrovato su uno dei barconi giunti a Lampedusa ed ha raccolto le lacrime del Papa che baciando il testo e, ricordando quel viaggio, ha di nuovo pianto – ci dice che “non è facile a quattro anni dalla visita del Papa a Lampedusa, fare un bilancio dell’eredità che il suo passaggio sull’isola ha lasciato”.

L’8 luglio 2013 è tra le giornate che maggiormente hanno segnato la vita dei lampedusani e non solo. Tanti – continua don Carmelo – dopo le sue parole si sono chiesti cosa fosse possibile fare perché alcune cose non accadano mai più, tanti continuano a chiederselo e, ancora spinti da quel messaggio, cercano di rimboccarsi le maniche per dare dignità e accoglienza a

uomini, donne e bambini.

Numerose realtà ecclesiali, e non, hanno avviato processi di conoscenza e solidarietà che, partendo dalla nostra Isola, li hanno poi visti impegnati nelle città e luoghi di origine; per molti è stato l’inizio di un modo nuovo di vedere la realtà e di incontrare l’altro. La stessa comunità ecclesiale che vive sull’isola non può che fare suo l’invito alla prossimità che viene dalla visita del Papa, sforzandosi di essere prima che Chiesa-per gli altri Chiesa-con, nella logica dell’incarnazione.

Alla domanda di Francesco: Chi ha pianto? – conclude don Carmelo – continua ad esserci una sola risposta: ha pianto il Papa e tutti gli uomini e le donne che, insieme con lui, si sono sforzati di vedere negli eventi presenti il passaggio dell’umanità più che la minaccia dei confini; ha pianto la comunità di Lampedusa, fatta di gente normale, non di eroi, quando non riesce a dare risposte significative ai volti dei ragazzi che scorrazzano per le nostre strade e sembrano elemosinare speranza; hanno pianto tutti gli uomini e le donne di buona volontà che, per mestiere o missione, solcano il mare cercando

di salvare vite.

Certamente non piangono ancora i potenti della terra che, mentre il mare si sporca di sangue, continuano proprio in questi giorni, a giocare a Risiko sulle loro scrivanie.

Della visita del Papa forse rimane poco fuori da Lampedusa. Il Santo Padre chiedeva nella sua omelia: ‘Chi è il responsabile del sangue di questi fratelli e sorelle?’, ma ancora ‘la globalizzazione dell’indifferenza ci rende tutti ‘innominati’, responsabili senza nome e senza volto’”.

Insomma, una data, quella dell’8 luglio, che la comunità civile ed ecclesiale sembra avere già consegnato agli annali ma che merita più attenzione a ricordo (nel senso etimologico del termine, far passare dal cuore, far rivivere dentro e nella vita le esperienze passate) della potenza dei gesti e della forza dirompente delle parole del viaggio/pellegrinaggio di Papa Francesco.

Carmelo Petrone

LA PAROLA

XVI domenica del T.O., Anno A

di don Salvatore Chiolo

Domenica, 23 luglio 2017

Sapienza 12,13.16-19
Romani 8,26-27
Matteo 13,24-43



Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.

(Gv 15,16)

L’evangelista Matteo, nella odierna liturgia della parola, riporta tre delle sette parabole con cui, al capitolo 13, viene espresso l’insegnamento del Cristo sul Regno di Dio: la parabola della zizzania, del grano e del lievito. Tratte dal mondo contadino, in esse il Regno è rappresentato come evento *in fieri*, che gradualmente accade e si sviluppa cioè; e questo rende il racconto molto dinamico e interessante per la

comunità credente. Gli occhi del liturgista si soffermano, dunque, molto volentieri sulla seconda parte di questa pericope in cui il Maestro spiega ai discepoli la parabola della zizzania e introduce alla sapienza del Padre. Ciò fa riflettere sulla qualità “indulgente” della misericordia di Dio, ovvero

su quell’atteggiamento profondamente regale con cui spesso è rappresentato il Dio dell’Alleanza nell’Antico Testamento: la regalità misericordiosa, che giustifica l’azione di Dio nei confronti del suo popolo, molto spesso infedele, a volte pure rivoltoso e secessionista in ricerca di una libertà che lo porta a fare alleanza con popoli stranieri, senza fidarsi completamente del suo Signore, il Dio dei padri e Signore di misericordia (secondo l’intuizione di Salomone in Sap 9,1).

Attraverso le parole della parabola, il mistero di questa sapienza onniscente nei confronti del Regno stesso e del suo destino si svela ai “piccoli”, ovvero ai discepoli: uomini di pochissima fede, ma di grande cuore, che hanno votato il proprio destino rimettendolo nelle mani del Maestro stesso nei passi del cammino itinerante per tutta la Palestina. L’inizio di questo cammino è l’inizio della semina del grano e le tappe con cui esso viene scandito (semina, potatura e raccolto) sono ve-

richie del lavoro fatto finora. La conoscenza, dunque, del mistero del Regno è dinamica, coinvolgente, infinitamente meravigliosa. Le parole del Maestro, inizialmente, suscitano la meraviglia della gente e dei discepoli, ma solamente a questi ultimi Egli rivolge il discorso finale, di verifica, attraverso cui il loro cuore viene vagliato, scrutato e nuovamente orientato a scegliere il Padre come unico Re del Regno dei cieli per essere così, a pieno titolo, “il seme buono, i figli del Regno” (Mt 13,38).

Tuttavia esiste una genia di ribelli, apparentemente innocua, ma deleteria e preoccupante agli occhi del Padre, come la zizzania agli occhi del padrone del campo. Di essa se ne viene a conoscenza nel tempo, quasi in virtù dello stesso dinamismo con cui il seme buono è cresciuto agli occhi di tutti. Certamente, non è il dinamismo che ne giustifica la bontà e ne legittima la presenza quanto piuttosto, la conoscenza della sua natura da parte del Padrone della messe. Egli indulge, aspetta che

maturi ogni cosa e, al tempo della verifica finale, giudica e dispone nella verità le sorti dei suoi figli.

“Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere” (Sap 12,18). La Scrittura esalta da sempre la tempestività della provvidenza del Dio dell’Alleanza e Padre di Gesù Cristo, ma di essa se ne ha piena conoscenza solo attraverso la quotidiana esperienza delle cose della vita. Eco di questa presa di consapevolezza dell’amore di Dio da parte dell’uomo sono le parole di questa canzone: “Supererò le correnti gravitazionali, lo spazio e la luce per non farti invecchiare[...], perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te” (F. Battiato, *La cura*), così come anche sono eco le parole di Paolo quando scrive “lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, non sappiamo infatti pregare in modo conveniente [...] e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito” (Rm 8,26-27).

ACIREALE Il crollo dell'intonaco al Duomo. Il Vescovo: "Preghiamo e affidiamoci alla Madonna"

Raspanti visita in ospedale il bimbo ferito

Ha voluto essere fisicamente accanto alla famiglia, portare conforto e pregare con i genitori nello stesso ospedale nel quale il piccolo è ricoverato. Mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale, si è recato in visita, questa mattina, al Policlinico di Messina, dove da ieri è ricoverato il bambino di un anno che, sabato pomeriggio, è rimasto ferito dal crollo dell'intonaco dal tetto del duomo di Acireale. Già ieri, dalla sua pagina Facebook, il presule aveva fatto appello alla comunità. "Preghiamo per il piccolo bambino - aveva

scritto - che soffre con i genitori in ospedale per il crollo dell'intonaco in cattedrale. Lo affidiamo alla Madonna". "È grande la vicinanza mia e della Chiesa acese tutta - ha detto mons. Raspanti, contattato dal Sir -, grande l'affetto con il quale accompagniamo la famiglia e l'attenzione con la quale seguiamo la vicenda". Percorsi i circa 90 chilometri che separano Acireale da Messina, il vescovo ha pregato nel reparto di rianimazione pediatrica del Policlinico con medici, infermieri e gli stessi genitori del piccolo. "Abbiamo chiesto l'inter-

cessione della Madonna e di Santa Venera, alla quale il padre del bimbo è devoto e della quale ogni anno partecipa all'organizzazione dei festeggiamenti in cattedrale. Si può immaginare e pure comprendere il dolore della famiglia, la loro tristezza - aggiunge il pastore -, sebbene le notizie mediche ci accompagnano ad essere cautamente ottimisti". Nel crollo, durante la celebrazione di un matrimonio, il bimbo ha riportato una frattura della fronte e un vasto trauma cranico. Sedato, è sottoposto a continui controlli, dai quali emerge che, fino ad ora,

l'ematoma non si è ingrandito. La prognosi rimane comunque riservata.

È stato da subito meglio, invece, il disabile trentenne anche lui ferito nel crollo nella chiesa di Acireale: ricoverato in codice giallo a Catania, ha presto lasciato volontariamente il nosocomio per continuare le cure a casa. Il duomo di Acireale interessato dall'improvviso crollo dell'intonaco è stato dichiarato agibile dai vigili del fuoco del distacco di Riposto, mentre la navata sinistra della chiesa, quella interessata dal crollo, è stata delimitata e

resa inaccessibile. Secondo i primi rilievi, potrebbe essersi trattato di un cedimento attribuibile ad uno shock termico che avrebbe alimentato una bolla d'aria interna che, esplodendo, ha provocato il crollo. La Procura della Repubblica di Catania ha avviato un'inchiesta affidata agli agenti del commissariato di Acireale. Il parroco della cattedrale, don Roberto Strano, ha messo a disposizione degli inquirenti tutta la documentazione relativa ai lavori svolti nel corso degli anni.

Ancora premi per Serena Raffiotta



Altri due importanti riconoscimenti per Serena Raffiotta, l'archeologa aidonese che di fatto ha contribuito alla restituzione della Testa di Ade. Venerdì scorso, l'archeologa, che vive a Enna, ha ricevuto il premio 'Eccellenza siciliana' da parte del Lions Club Catania Etnae e domenica, 2 luglio, ad Adrano, il premio 'Filippo Reale' da parte del Comitato adranita per la cultura con la seguente motivazione: "Per l'impegno profuso per il ritorno della Testa di Ade a Morgantina".

Riconoscimenti che vanno ad accrescere la lunga lista di

quelli già conseguiti da Raffiotta, in poco tempo, tra cui, quello del dicembre scorso, 'Person of the Year 2016' da parte dell'Osservatorio Internazionale Archeomafie o, nel gennaio scorso, il Premio 'Donna dell'Anno 2016' da parte dell'Ufficio Ecumenismo e Dialogo Interculturale della Diocesi di Piazza Armerina oppure, nel marzo scorso, l'encinio solenne da parte del sindaco di Palermo Leoluca Orlando o il Riconoscimento da parte della Corte d'Appello di Caltanissetta e della Scuola Superiore di Magistratura di Caltanissetta. Tutti a testimoniare l'importante attività della Raffiotta che, con la pubblicazione, nel 2007, di un catalogo di terrecotte figurate da Morgantina, tra cui un frammento di ricciolo blu, ha consentito l'attribuzione certa al sito archeologico e il rimpatrio in Italia della 'testa di Ade', appartenente a una pregevolissima statua di culto fittile di età greca ellenistica raffigurante il dio barbuto degli

Inferi, trafugata alla fine degli anni Settanta da San Francesco Bisconti e acquisita nel 1985 dal Getty Museum di Malibù.

L'autrice di questo studio e della pubblicazione, l'archeologa Serena Raffiotta, appunto, è diventata l'emblema di questa scoperta importante dando di fatto il via all'attività di restituzione della scultura. Di diritto, dunque, il nome della testa di Ade viene associato a quello della Raffiotta. Laureata e specializzata in archeologia classica, Raffiotta ha preso parte a campagne di scavo in Italia e all'estero, lavorando a progetti di ricerca in siti archeologici della Sicilia tra cui: Solunto, Siracusa, Centuripe, Catania, Montagna di Marzo, Vassallaggi. Particolarmente significativa la sua esperienza a Morgantina, sito a cui dedica quasi esclusivamente l'attività di ricerca, prestando più volte la propria consulenza al Museo archeologico regionale di Aidone, di recente coinvolta anche in un progetto di catalogazione dei reperti esposti. Collabora con la Missione archeologica america-

na a Morgantina.

Come collaboratrice di fiducia della Soprintendenza di Enna, da alcuni anni, presta la propria consulenza ad enti pubblici e a privati per attività di archeologia preventiva. Si occupa anche di didattica dell'antico, collaborando con scuole di ogni ordine e grado per progetti culturali di valorizzazione e promozione del patrimonio archeologico siciliano.

Di recente ha intrapreso l'attività di guida turistica, dedicandosi ad un progetto di turismo archeologico nel cuore antico della Sicilia. Sulla storia del trafugamento e recupero della 'testa di Ade' l'archeologa ha svolto un'incessante e dettagliata attività di informazione in occasione di numerosissimi incontri culturali e conferenze, in varie città della Sicilia e dell'Italia. Il prossimo prestigioso appuntamento, è, per settembre prossimo, a Parigi, presso la sede centrale dell'Unesco, per un intervento sulla Testa di Ade e Morgantina in occasione di un incontro dedicato al tema "I giovani e i musei" al quale il club Unesco di Enna è stato invitato a partecipare.

Angela Rita Palermo

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Centro Studi Teosofici H. P. Blavatsky

Robert Crosbie (1848-1919), un membro di vecchia data della Società Teosofica negli Stati Uniti, passa attraverso tutta la complessa storia di scismi e divisioni che, dopo la morte di Helena Petrovna Blavatsky (1831-1891), turba l'evoluzione della Società americana. Nel 1909, con pochi amici, decide di reagire alle divisioni restaurando la Società in quella che ritiene essere la sua forma originaria: "non settaria", senza dottrine obbligatorie, senza statuto e con un'ampia autonomia delle logge locali. Nasce così, a New York, la United Lodge of Theosophists (U.L.T.). Crosbie considera autorevoli sia gli scritti di Madame Blavatsky sia quelli di William Quan Judge (1851-1896), ma si rifiuta di prendere posizione su controversie di successione o di carattere organizzativo.

Una branca italiana del movimento nasce in Italia nel 1965, come scissione della Società Teosofica, dapprima a Torino intorno alla rivista Teosofia e in seguito anche a Roma, dove sono pubblicati i Quaderni Teosofici, diretti per vent'anni dalla personalità di spicco della Loggia Unita dei Teosofi, Emma Cusani (1911-1996), che ne ha diretto il gruppo di studio nella capitale, di cui è stata la principale fondatrice. Attualmente la Loggia Unita dei Teosofi è presente con la loggia di Torino e un gruppo di studio a Tivoli.

amaira@teletu.it

...segue da pagina 1 A Palermo 55 tutori per minori stranieri

Sempre il tutore per l'infanzia ha dichiarato che l'iniziativa è potuta partire dopo avere valutato la reale disponibilità delle comunità, al momento 30, che hanno accettato la figura del tutore in un territorio ormai maturo ad accogliere il minore straniero senza riserve o pregiudizi. L'intento, lo sforzo, la finalità sono quelli di riproporre gli stessi modelli educativi presenti in una famiglia. Il lavoro dei tutori è quindi quello intanto di conquistarsi la fiducia di questi ragazzi per potere poi insieme lavorare al loro progetto educativo.

Come puro fatto di cronaca, c'è da dire infine che al momento i 55 tutori che sono stati selezionati per questo delicato compito sono 47 donne e 8 uomini. Ma non mancano candidati pronti ad affiancare i colleghi per gli altri minori che rimangono in attesa di potere fruire anch'essi di questa straordinaria opportunità di crescita e di integrazione nel Paese che li ha accolti.

Miriam Virgataula

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

Settegiorni dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 12 luglio 2017 alle ore 16.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965